

➤ COME SI LAVORA CON L'ARCHITETTO



Come si lavora con un architetto?

Un buon progetto e un buon risultato sono frutto di una vero e proprio rapporto di collaborazione tra architetto e committente. Vediamo insieme le parole chiave per un'esperienza che può rivelarsi estremamente appassionante.

1. dialogo e collaborazione



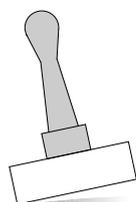
Una buona architettura nasce sempre dal dialogo tra le parti. Durante l'elaborazione e la realizzazione di un progetto, infatti, è fondamentale che si instauri un rapporto di comunicazione attiva affinché si sviluppino empatia e fiducia reciproca.

E' necessario incontrarsi, parlare del progetto, persino discutere, per stabilire con chiarezza tutti gli aspetti che danno all'architetto la possibilità di definire un progetto di qualità e che rispetti i desideri, i tempi e i costi. Tutto ciò però non dipende solo dal professionista. Anche il committente ha il suo ruolo, i suoi compiti e i suoi "doveri" affinché si instaurino le condizioni ottimali per un buon risultato. E' fondamentale che illustri con maggiore chiarezza possibile qual è il progetto che ha in mente e quali sono la sua previsione di spesa e le sue necessità sulle tempistiche. In questo modo l'architetto potrà elaborare il tutto in maniera organica, completa e chiara.

Per una architettura di qualità bisogna essere in due, quindi: insieme si prendono decisioni importanti e vincenti. Il committente sarà soddisfatto e appagato e l'architetto saprà di avere svolto un lavoro nel migliore dei modi e nel vero interesse del committente.

➤ COME SI LAVORA CON L'ARCHITETTO

2. obblighi e deontologia



Spostandoci dal punto di vista deontologico, vediamo come vengono descritti gli obblighi dell'architetto nei confronti del committente.

Il suo rapporto con il committente è di natura fiduciaria e deve essere improntato alla massima lealtà e correttezza, nonché a libertà e indipendenza nei confronti dei condizionamenti esterni.

Lealtà e correttezza: il professionista deve definire gli aspetti contrattuali prima dell'espletamento della prestazione professionale. Nel caso in cui non sia in grado di espletare un incarico con "sufficiente cura e specifica competenza", è obbligato a rifiutarlo.

Indipendenza: il professionista "non può, senza l'esplicito assenso del committente, essere compartecipe nelle imprese, società e ditte fornitrici dell'opera progettata o diretta per conto del committente."

3. il contratto



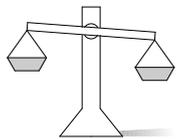
In particolare, l'incarico professionale è un "contratto di prestazione d'opera intellettuale" (Art. 2222 e segg. C.C.); esso è basato sulla fiducia e deve conformarsi al principio di professionalità specifica. La misura del compenso deve essere adeguata all'importanza dell'opera.

Tale contratto deve essere redatto in forma scritta e contenere esplicitamente:

- i criteri di calcolo per il compenso per la propria prestazione anche in base al grado di complessità dell'incarico e agli oneri ipotizzabili dal momento del conferimento alla conclusione dell'incarico, nonché tutte le voci relative ai contributi professionali.
- i dati della polizza assicurativa per eventuali danni provocati nell'esercizio dell'attività professionale.
- informazioni sull'esistenza delle norme deontologiche che regolano tali contratti.

➤ COME SI LAVORA CON L'ARCHITETTO

4. il compenso

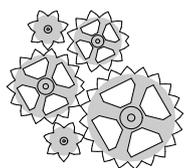


Abbiamo visto come all'interno del contratto di incarico - obbligatorio - è naturalmente specificato anche il compenso professionale. Spesso, nell'immaginario comune, è difficile riconoscere una valenza economica ad una professione creativa e ancor di più quantificarla. Questa tendenza si è recentemente manifestata anche nell'ambito degli incarichi professionali affidati dalle Pubbliche Amministrazioni, che hanno bandito affidamenti di incarico gratuiti in cambio di altri vantaggi, come ad esempio la visibilità.

Ma sostanzialmente, l'architetto può davvero lavorare gratis?

In termini di Codice Deontologico leggiamo che "La rinuncia, totale o parziale del compenso è ammissibile soltanto in casi eccezionali e per comprovate ragioni atte a giustificarla. La rinuncia totale o la richiesta di un onorario con costi sensibilmente ed oggettivamente inferiori a quelli di loro produzione e di importo tale a indurre il committente ad assumere una decisione di natura commerciale, falsandone le scelte economiche, è da considerarsi comportamento anticoncorrenziale e grave infrazione deontologica."

Quindi generalmente, se non salvo casi eccezionali, il professionista non può lavorare gratuitamente o ribassare troppo la sua parcella senza violare il codice deontologico, poiché il suo atteggiamento costituirebbe un atto di concorrenza sleale nei confronti dei suoi colleghi.



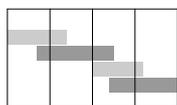
Oltre alla concorrenza sleale citata dal Codice Deontologico, non dimentichiamo però che fare l'architetto è un lavoro. Pertanto anche il lavoro dell'Architetto avviene nel rispetto dell'Articolo 36 della Costituzione Italiana, ossia il diritto, per il lavoratore, ad una retribuzione proporzionata alla qualità e alla quantità del lavoro prestato.

Inoltre, se non è pagato per il proprio lavoro, come farà un architetto a versare i contributi previdenziali, pagare l'iscrizione all'Ordine Professionale, investire in aggiornamento e formazione e in tanti altri costi necessari nello svolgimento della professione?

Come farà insomma, a garantire a te, committente, un lavoro di qualità?

➤ COME SI LAVORA CON L'ARCHITETTO

5. il progetto



Il primo passo, dopo aver fissato un appuntamento con l'architetto, è cercare di chiarire il più possibile le proprie esigenze, sia in termini di "prodotto" - ovvero gli spazi di cui si ha bisogno - , sia in termini di tempi e di budget.

È importante tener presente che avere un'idea non significa avere una soluzione: pur nella consapevolezza delle proprie necessità, le strade sono tante e diverse, e l'esperienza e la professionalità di un architetto ti aiuteranno a definirle e a valutarle nei migliori dei modi. Un buon professionista è infatti in grado di valutare con facilità ogni soluzione, stimandone anche il costo orientativo, i tempi di realizzazione, la rispondenza alle normative, i tipi di lavorazione necessari, la fattibilità tecnica, le rese estetiche e funzionali.



Ma la vera essenza dell'architetto, quel che fa realmente la differenza, è la sua capacità di immaginare gli spazi prima che siano costruiti; spazi armonici e funzionali che trasformano la creatività in fattibilità, che soddisfano le esigenze del proprio committente aggiungendo quel comfort in più che permette di viverli al meglio.

Infine, il valore in più che un bravo architetto è in grado di assicurare al suo committente è la possibilità di capire, di "vedere" la conformazione, la matericità e la qualità degli spazi che verranno realizzati.

Il professionista infatti non solo ti proporrà campioni di materiali e soluzioni tecniche, ma utilizzerà schizzi a mano libera, disegni tecnici, viste tridimensionali, rendering fotorealistici o addirittura visualizzazioni in realtà virtuale per illustrare a te, committente, ciò che ha in mente, e per farti dunque capire, il più precisamente possibile, la configurazione degli spazi di progetto e le ragioni per cui è arrivato a proporti una determinata soluzione.

La piena consapevolezza del cliente in ambito contrattuale e progettuale è uno dei pilastri su cui si fonda il rapporto di fiducia con l'architetto.

**Hai deciso di ristrutturare? Ottima scelta!
Vieni a trovarci o visita il nostro sito: www.rimodula.it**